Anno XI. N. 7 — Udine, Lunedì-Martedì 7-8 gennaio 1888. — Abbonamento Postale.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

**Prezzo d' Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## I nemici dell' indipendenza d' Italia

La più grave umiliazione che possa toccare ad un popolo è quella di cadere sotto il dominio straniero. E tale umiliazione è toccata assai volte alle nazioni che si vollero allontanare da Dio, in punizione appunto di questa colpa. Ciò si ricava dalla S. Scrittura e dalla stessa storia civile dei popoli.

Se noi adunque a tutto potere gridiamo contro la rivoluzione e la stampa liberticida che vogliono calpestato dai popoli il rispetto dovuto a Dio ed alla sua Chiesa, noi scriviamo e lavoriamo per allontanare dalla nostra nazione il flagello della dominazione straniera che Iddio minacciò alle nazioni a Lui ribelli.

Con quale logica adunque possa il *Giornale di Udine* scrivere che noi deploriamo che sia cessato il dominio straniero in Italia, l'argomenti l'assennato lettore.

Per parte nostra, con tutti che ragionano, dichiariamo che i veri nemici della patria, quelli che davvero lavorano perchè lo straniero ritorni ad umiliarci, sono appunto gli amici dell'attuale rivoluzione, e principalmente la stampa cosidetta liberale, che ciecamente la serve.

Se il *Giornale di Udine* non fosse penna della rivoluzione, ed amasse davvero la patria con amore disinteressato, con amore sincero, noi lo pregheremmo a rispondere alle seguenti nostre domande:

I. E' vero o no, che l'attuale rivoluzione sociale è importata in Italia dallo straniero?

II. E' vero o no che l'attuale rivoluzione ha per principio di rovesciare il principio d'autorità, e di distruggere il sentimento di affetto e di riverenza alla Chiesa cattolica ed all'augusto suo Capo?

Se è vero che l'attuale rivoluzione, di cui la stampa liberticida è il braccio, ci fu importata dallo straniero — come lo prova la storia, la quale ci dice che il germe degli attuali nuovi principî fu covato in Germania, si sviluppò in Francia, si dilatò quindi dovunque e fu pure importato in Italia — deve necessariamente seco noi convenir ogni logico, che combattendo la rivoluzione e smascherando la stampa che la serve, dimostriamo di detestare il dominio straniero ed i perniciosi principî; amiamo quindi la patria di vero amore, e non falsamente, come l'amano i sedicenti patrioti che dallo straniero accettano tutto ciò che può valere a rovinarla.

Se è pur vero, come i fatti lo provano, — vedi, fra gli innumerevoli, l'ultimo telegramma al re Umberto indirizzato dalla frammassoneria da noi riportato nel nostro numero 6 anno *corr.* — che la rivoluzione non vuol saperne di Dio, nè della sua Chiesa, e perciò combatte il vicario di Cristo capo visibile di essa, è pur provato che noi opponendoci a tutto potere ad un governo rivoluzionario, combattendo e smascherando la stampa ad esso venduta, combattiamo per vero amore di patria, per ottenere che la nazione tenga ben aperti gli occhi, nè si lasci illudere dai bei paroloni di libertà, d' indipendenza, d'unità ecc. ecc. perchè tutti i bei paroloni a null'altro mirano che a rendere la patria nostra schiava dello straniero che ad essa vuol imporre l'ateismo, il comunismo, la rivoluzione sociale per tiranneggiarla col diabolico egoismo, smungerla affatto, ritornarla — ciò ch'è peggio — in quel brutismo, da cui la tolse la religione di Cristo e l'opera mai interrotta dei papi.

Nè dica il *Giornale di Udine* che noi ci illudiamo o vogliamo ingannare.

Che i moderni principî sieno parto dello straniero, e che la distruzione della fede cattolica sia lo scopo a cui mirano, lo scrisse ben prima d'oggi uno che non è annoverato fra i Padri della Chiesa, ma che dagli italiani fu tenuto in conto di buon patriota. Il Gioberti nel suo libro *del bello e del buono* scrive:

" Una nuova Roma sorse sulle ruine dell'antica, e un novello banditore, non di odio e di guerra, ma di pace, di giustizia, di religione, sottentrò all'eloquio ammutito degli auguri e delle Sibille. Se non che quando l' Italia aveva già varcati dieci secoli di sudori e di acquisto e assodato gran parte di questo pacifico principato, quando la sua civiltà adolescente stava presso a mutarsi, ella tornò, come l'antico popolo d' Israele, ad adorare gli iddii stranieri. Che se il senno italiano vietò alle dottrine protestanti di allargarsi nella penisola e seppe mantenere la fede, senza offesa notabile dell'umanità, (dico notabile, avendo rispetto ad altre provincie), minor consiglio e vigilanza permisero a Lutero d' introdursi un secolo appresso nelle nostre schole sotto la maschera di un filosofo. „

E scrivendo contro la preconcetta e funesta opinione, che la fede cattolica nei suoi ordini fondamentali sia cosa vana, vieta, imbelle, buona al più per le donne, pei fanciulli e pel volgo, conchiude:

« Ma da chi venne lo scandalo?... Da chi venne il pessimo esempio? Dalla Francia e non d'altronde. Non parlo già della Francia antica, primogenita di Roma cristiana, nè dei pochi, ma così dotti, che ancor di presente l'onorano; ma di quella Francia leggera, semidotta, arrogante, burbanzosa, che uscì dalle mani dei cattivi filosofi „. Ma è pure ai principii di questa Francia che s'ispira oggi l' Italia: sono pure i principii di questa Francia, che la stampa sedicente liberale difende, ama, sostiene in Italia!

Chi è adunque che ama lo straniero fra noi? — Il *Giornale di Udine* e la stampa tutta liberticida. — Non mai noi cattolici che vogliamo salvi i principi insegnatici da Cristo a mezzo della sua Chiesa, e che vogliamo amato, rispettato il Vicario di Cristo, e lo vogliamo indipendente da qualsiasi ministro e governo settario, affinchè l'opera rigeneratrice della Chiesa, continui tranquilla i suoi trionfi, e l' Italia per il papato che in essa risiede si conservi sempre, come s'espresse lo stesso Gioberti, il felice giardino, nuovo Eden, che ha la pura fonte perenne per dissetarsi, e l' albero di vita per nutrire gli ingegni senza ricorrere ai melmosi rivoli ed ai frutti silvestri delle lande forestiere.

Immagini il *Giornale di Udine* un' Italia tutta unita nell'amare, nel riverire, nel difendere il papato: un' Italia che assicuri al vicario di Cristo quell' indipendenza vera e reale che gli spetta di diritto quale Capo di tutte le cattoliche nazioni, e poi pensi quanta forza, quanta grandezza avrebbe in sè l' Italia, e se contro di essa potrebbe mai cimentarsi il più agguerrito straniero.

W.

## ALLA *RIFORMA*

La *Riforma* del giorno 4 gennaio n. 5, ha un articolo, al quale merita il conto di fare una breve risposta.

Il giornale del signor Crispi, il quale si occupa molto del Vaticano in questi giorni che il mondo intero volge gli occhi e l'affetto al grande pontefice che celebra il suo giubileo sacerdotale, accusando con poco tatto ed abilità le sue preoccupazioni, per non dire le sue paure, finge di rispondere a non sappiamo quali giornali, che parlano di conciliazione tra il papa e l' Italia, ed accusano il papa di aver respinte le proposte fattegli dal governo italiano. A questo proposito il giornale ispirato dal presidente del consiglio afferma:

APPENDICE 75

## Il piantatore della Martinica

Quando il tedesco vide Chambry di ritorno con una fisionomia trionfante, esclamò:

— Ahimè! perdo il mio socio! le faccende vi vanno troppo bene; non avrete più bisogno di speculare insieme a me colla mia novità.

— Forse v'ingannate.

— Vi fu allora rifiutata la somma che aspettavate?

— Niente affatto; ma ho riflettuto ad altro.

Ed ecco quali erano state le riflessioni di Chambry.

— Ventimila franchi, aveva detto egli a sè stesso, sono piccola somma per potermi gettare in grandi intraprese e divenir milionario... sì, milionario; se il sono divenuti altri che, prima, non l'erano, perchè nol potrò divenire ancor io? dunque bisogna che io sfrutti, onestamente si intende, la posizione nella quale mi trovo di fronte a Malopra. Egli mi ha dato un incarico, io l' ho adempiuto; egli mi paga e noi siamo perfettamente in regola l' uno di fronte all'altro, ed io mancherei assolutamente di delicatezza se abusassi della sua situazione per organizzare un ricatto. La faccenda Joubert è perfettamente esaurita. Solamente io non ho scontato l'avvenire. Perchè Malopra abbia avuto interesse a disfarsi del suo antico bisognava che ci fosse un suo grande interesse. Fu nominato tutore degli orfani; ora un tutore amministra i beni dei suoi pupilli. Chi mi dice che egli non tenti di appropriarsi la fortuna di quei giovinetti? Vegliare su Malopra, da questo punto di vista è opera meritoria. Io li ho privati del loro padre quei giovinetti; quello era convenuto e sta bene; ma ora posso interessarmi a ciò che possono essi divenire, ed io sono padrone di difenderli se Malopra volesse loro far del male, oppure farmi pagar caro da colui il mio silenzio. Per far questo mi abbisogna una occupazione che mi lasci un certo tempo libero ed è questo che mi procurerò ad ogni modo.

Durante questo interno soliloquio di Chambry, il tedesco lo osservava e a questo punto uscì a dire:

— A che cosa hai riflettuto?

— Supponi che io ti imprestassi un biglietto da mille lire che cosa faresti?

— Prenderei subito in affitto una bottega vuota e vi installerei i miei spettacoli.

— Ed io sarei il tuo associato?

— Naturalmente.

— Ma io avrei altro da fare che stare appresso ai tuoi insetti sapienti.

— Ma tu resteresti mio socio..... capitalista.

— Allora va bene; lasciami solo nell'appartamento per un'ora almeno... io attendo una visita.

Il tedesco uscì dopo di essersi messi i suoi attori chiusi in una scatola, in una tasca del logoro soprabito e discese la scala cantando allegramente.

Una mezz'ora dopo Chambry sentì una voce che gli pareva chiedesse al primo piano informazioni minuziose.

Allora discese due scale e gridò:

— Per di qua, signore; per di qua.

Pochi istanti dopo Malopra era nell'appartamento occupato dal suo complice e sedette sopra una seggiola sgangherata.

Dopo aver dato una occhiata all' intorno, trasse un portafoglio e ne cavò un pacchetto di biglietti di banca.

— Ecco! disse egli presentando a Chambry.

— Vorrete una ricevuta, suppongo? disse l' ex-cameriere sorridendo.

— Una ricevuta? come la vorreste redigere.

— E' una cosa semplicissima; io scriverò: *Ricevuto dal signor Giuda Malopra la somma di lire ventimila per saldo di ogni nostra partita.*

— Vada pure così!

Chambry aperse un cassetto; ne trasse una penna ed un calamaio di corno pieno di un inchiostro denso, e lo posò sulla tavola.

Aprì poi una sua valigietta e tirò fuori un foglio di carta bollata, sul quale scrisse la ricevuta nella formola enunciata.

Indi presentandola a Malopra gli disse:

— Mi sembra dandovi questa ricevuta di consegnarvi un chèque di due milioni.

— Due milioni!

— Sì; non è questo l'ammontare della fortuna dei vostri pupilli?

— Che cosa intendete di dire?

— Niente; io sono sempre un umile servitore, pronto ai vostri comandi per l'avvenire; in quanto al passato io ho ora ventimila franchi; con questi voi mi avete tolto alla miseria; voi avete la mia ricevuta; con quella io vi libero dal patibolo.

Malopra fissò Chambry con uno sguardo pieno di indefinibile stupore, e Chambry scoppiò in una rumorosa risata e disse:

— Io ho sempre amato il melodramma; se le mie burle non sono di buon gusto, almeno non sono pericolose.

E prendendo il piccolo lume che rischiarava la camera, ricondusse Malopra alla scala e l'accompagnò fino alla porta d'uscita.

Quando il tutore dei figli di Joubert fu uscito ed ebbe svoltato il canto, disse tra sè:

— Sta in guardia, malandrino; il passato è liquidato; in quanto all'avvenire..... te lo liquiderò in un altro modo se occorrerà.

XXV

A partire dal giorno in cui avea lasciato il palazzo di via Moncey, Mariangela non conservava più nulla della gaiezza che faceva di lei la gioia della famiglia.

Ognuno dei colpi successivi, che l'aveano colpita al cuore, avea lasciato su di lei deplorabili tracce; la freschezza delle sue gote era scomparsa; i suoi occhi erano contornati da un cerchio azzurrognolo; una nube di indicibile mestizia le velava quasi sempre il volto.

Nei primi tempi si meravigliava che miss Emily trovasse la vita triste ed amara; ma ora le dava ragione, e la giovinetta era la prima a pregare miss Emily che le leggesse le pagine più desolate di Young.

Essa possedeva inoltre due incisioni di Scheffer: *Mignon che rimpiange la patria*, e l'altra: *Mignon che aspira al cielo.*

1. Che il governo non fece mai proposte al papa;

2. Che il governo non ha bisogno di conciliazioni, poichè si trova bene come sta, e batte la sua strada;

3. Che proposte di conciliazione furono fatte dolosamente dal pontefice all'Italia, e da questa respinte.

Rispondiamo brevemente. Che il governo non abbia in modo ufficiale fatto concrette proposte al papa può essere, e non ci meraviglia, vista la situazione. Ma che, dopo l'allocuzione del 23 maggio, l'Italia tutta quanta si sia mossa, e dagli uomini parlamentari ed appartenenti a sfere governative si sia palesato il vivo desiderio di cercare un modo di componimento che si potesse offerire al papa, è un fatto di cui tutti furono testimoni. Il signor Crispi, che bazzica coi settari, saprà come questi si agitassero per timore, e se non lo sa, può chiederne informazioni ai suoi amici.

La *Riforma*, che riferisce i sentimenti del suo padrone, dice che l'Italia non sente il bisogno di conciliarsi. Senza entrare nella coscienza di chi ciò afferma, supposto che una ne abbia, ci limitiamo a dire che ciò che succede in Italia e nel mondo mostra il contrario. Come! l'Italia, schiacciata da imposte per sostenere armamenti eccessivi, concorre colle più ricche nazioni per onorare il pontefice, che rivendica altamente i suoi diritti: in tutte le parti del mondo s'innalzano voci di affetto indomabile per questo papa che protesta pei suoi diritti sacrosanti, e voi osate dire che di conciliarvi con lui non avete bisogno?

Noi sapevamo l'audacia del vostro padrone, che le sètte e la fortuna condussero ad un seggio, che non avrebbe mai dovuto occupare, ma non credevamo che la spingesse tant'oltre.

Un uomo politico non disprezza mai una forza, sia pur morale, così imponente, e non dimestica che certe situazioni felici, ma eccezionali, non assicurano l'avvenire, al quale è riservato il suo luogo.

La *Riforma* parla di proposte proditorie fatte dal papa cospiratore. Il suo padrone si vantò in parlamento di essere stato cospiratore. I papi non cospirano ed i cospiratori sempre condannarono.

*Dimostri* ciò che afferma. *Noi* racconteremo ciò che successe alla luce del sole.

Il papa, amoroso d'Italia, lasciò capire che, salva la sua indipendenza vera e la sua dignità, avrebbe veduto con piacere cessare il dissidio. Lo disse lealmente in pubblico ed aspettò chi si presentasse a lui offeso o spogliato, per chiedergli perdono o pace. Fu tradimento? lo dica chi ha cuore. All'Italia che plaudiva al papa, le sètte opposero il grido selvaggio del rifiuto.

Il papa tiene alta e serena la fronte, noi siamo lieti e fieri di ciò che fece. Voi frenete e minacciate. Noi meniamo la grande festa del giubileo e tranquillamente aspettiamo.

*(Osserv. Romano).*

## SEMPRE CONTRO LA « RIFORMA »

Sotto il titolo « *Troppo zelo* » la liberale *Opinione* scrive:

« Con nostra meraviglia abbiamo veduto la *Riforma* pubblicare telegrammi e deliberazioni di sindaci, giunte, consigli comunali e deputazioni provinciali, che nella loro qualità ufficiale, e rivolgendosi al ministro dell'interno, fanno adesione e plauso all'atto di remozione del sindaco della capitale. Qui non facciamo questione intorno all'atto stesso. Buono o cattivo che fosse, non ci pare corretto, non ci pare consentaneo a quegli stessi principii cui l'on. Crispi ha voluto dare risalto forse anche eccessivamente, con il decreto di remozione dell'on. Torlonia, per avere questi sorpassato i limiti rigorosi delle sue attribuzioni, il dare oggi pubblicità, quasi approvandole, a tutte quelle deliberazioni di corpi locali, le quali, ai termini della nostra legge comunale, sono di pien diritto nulle, perchè prese sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni.

Fintantochè si tratta dei voti di plauso dei circoli politici, società operaie, fasci democratici, non abbiamo nulla da ridire. Ma la *Riforma*, domandiamo, pubblicherebbe forse le deliberazioni di un municipio che criticasse l'atto del ministro? E il ministro che farebbe in tal caso? Scioglierebbe il municipio? Ma che valore hanno allora le lodi, se le disapprovazioni sarebbero considerate come colpa?

Noi confidiamo che il ministro dell'interno saprà richiamare all'ordine tutte queste autorità locali troppo premurose e zelanti; facendo loro capire che egli non ammette in alcun caso, nè a suo favore, nè contro di lui, atti di natura politica che escano dalla sfera delle attribuzioni deferite loro dalla legge. »

## UN RAGGIO DI SOLE NELLA MESSA GIUBILARE

Raccontando la commovente funzione della Messa d'oro del papa, il *Capitan Fracassa* scrive:

« Ogni tanto sulla moltitudine sembra correre un fremito; si aspetta con ansia, con curiosità; forse con più devozione di quel che noi stessi crediamo.

« A un tratto mille grida come un grido solo escono dalla navata di mezzo; e confusamente si sente:

« Viva Leone!

« E' sua Santità.

« Nell'alta sedia gestatoria che sorreggono i sediari, vestiti di damasco rosso, con ai lati i flabelli di penne di struzzo, sotto il baldacchino bianco, egli s'avanza.

« La sua figura candida e diafana, come di cera, sembra una visione soprannaturale fra lo scintillamento degli abiti pontificali, tutti oro e gemme.

« Lentamente, come colta da una immensa emozione, quella santa figura alza la mano e benedice.

« Il grido della moltitudine continua, insiste, prega...

« Molte signore piangono, agitando in aria il fazzoletto; gli uomini agitano i cappelli...

« Oh, chi non ha avuto in quel momento solenne un voto felice per quel pallido vegliardo benedicente, che saliva all'altare sotto cui dormono le ossa di s. Pietro?

« Chi non ha condiviso l'emozione di lui che recitava la messa dopo mezzo secolo di santo sacerdozio?

« Mentre il pontefice, all'elevazione, ha innalzato il calice del sacrificio, un raggio di sole, traversando il pulviscolo d'oro vagante nel tempio, è caduto dritto, come un messaggio del cielo, su quella fine testa bianca, mettendole intorno come una aureola.

« Dopo il *Te Deum*, Leone XIII nel centro della chiesa, si è alzato dalla sedia e ha benedetto il popolo.

« La voce gli tremava e si perdeva per le arcate magnifiche; ma quel filo di voce, che pareva insieme di vecchio e di fanciullo, non può essere dimenticato da chi l'ha udito.

« Un grido unanime più lungo e più sonoro gli ha risposto, continuando fin che il pontefice è scomparso; bianca, luminosa visione..... »

## AL VATICANO

**Convenzione tra la S. Sede e la Colombia**

« Sabato, 31 dicembre, nel palazzo apostolico del Vaticano, venne firmata una Convenzione tra la Santa Sede e il Governo di Colombia per regolare gli affari religiosi di quella Repubblica.

Sottoscrissero la Convenzione, come plenipotenziario per Sua Santità il Card. Rampolla, Segretario di Stato, e per la Colombia Sua Eccellenza il signor generale Gioacchino F. Velez, inviato straordinario e ministro plenipotenziario. »

*(Oss. Rom.)*

## Governo e Parlamento

**Lavori parlamentari.**

La notizia che, alla riapertura della Camera, il ministro Crispi intenda domandare che sia data la precedenza ad alcuni progetti di legge, compresa la *riforma comunale e provinciale*, è inesatta. Il Ministro è ermamente deciso a risolvere innanzi tutto la questione finanziaria e quella ferroviaria che le è strettamente connessa. Perciò le discussioni parlamentari si svolgeranno subito sui bilanci, di cui parecchie relazioni sono già in pronto e saranno licenziate alla stampa per il 18 corrente. Riguardo alla Riforma Comunale e Provinciale, le bozze del progetto sono tuttora in mano del Presidente del Consiglio e nel corrente mese potranno essere definitivamente in pronto.

Il progetto si compone di una cinquantina d'articoli, di cui le disposizioni principali sono: estensione dell'elettorato amministrativo a tutti gli elettori politici; sindaco elettivo in tutti i capoluoghi di provincia e di circondario; presidente elettivo della deputazione provinciale. Il progetto stabilisce minutamente la procedura elettorale, allo scopo principale di evitare le frodi; estende le maggior parte delle norme della legge elettorale politica alla costituzione degli uffizi; dispone inoltre che in tutte le sezioni la presidenza dell'ufficio *sia devoluta di diritto ad un magistrato*. Il progetto sarà preceduto da una accurata relazione.

## ITALIA

**Verona** — *Commercio di sorci* — L'*Arena* narra il seguente fatto abbastanza strano:

Giorni sono, da porta San Giorgio entravano due contadini portando un sacco assai voluminoso e pesante, il quale tramandava un odore così orribile che faceva scappare la gente.

Le guardie daziarie subito fermarono quei due contadini e chiesero cosa contenesse il sacco.

— *Dei rati, sior* — rispose un contadino.

Le guardie naturalmente non gli credettero.

Per bacco! un sacco di sorci!

E invitarono i contadini ad aprirlo.

Avevano proprio detto il vero.

Quel sacco, orribile a dirsi, era pieno di enormi topi e anche in avanzata putrefazione.

Non essendo stata prevista l'importazione di simile merce in città, le guardie daziarie furono costrette a restituire ai contadini il sacco.

Pochi giorni dopo, un altro sacco pieno di topi entrava in città.

E anche questo ebbe passo libero.

Abbiamo voluto informarci per sapere ove si prendono quei topi, dove si portano e cosa se ne fa.

E abbiamo saputo che quei topi si prendono ad Avesa nella casa di un proprietario di due molini e che si portano in una abitazione di via Paradiso, ci dissero alcuni, in un'abitazione di via Croce di Malta, ci dissero altri.

E che là si scorticano e si vendono le pelli, le quali poi servono alla fabbricazione del *dito pollice dei guanti*.

Un'altra persona ci raccontò pure — ma noi vi prestiamo poca fede — che la carne viene insaccata per fare.... luganeghe e mortadelle.

**Brescia** — *Morto per uno schiaffo* — Leggiamo nel *Cittadino di Brescia*: Garosio Antonio e Simonelli Luigi di Rovalo, dopo essersi bisticciati per non so quale futile cagione, pensarono bene di andar insieme a comporre le loro ire sotterrandole all'osteria. Ma il vino invece di pacificare riaccese gli odii in modo che il Simonelli diede all'altro uno schiaffo così sonoro che lo fece ruzzolare a terra.

Il povero Garosio venne sollevato e condotto a casa dal delegato di P. S. Si pose a letto e il giorno dopo morì.

L'autorità ordinò che si eseguisse l'autopsia, dalla quale risultò che il disgraziato ebbe fracassato l'osso zigomo-parietale, il che produsse la congestione cerebrale e quindi la morte.

**Roma** — *Una lettera di Torlonia* — Il duca Torlonia ha mandato ai consiglieri comunali di Roma la seguente lettera relativa alla nota della sua destituzione:

« Onorevole Collega,

» Nel breve periodo in cui ebbi a reggere l'amministrazione del Comune di Roma, non essendomi mai venuto meno il conforto della benevolenza e della fiducia del Consiglio comunale — del quale ella è nobile parte — sento vieppiù il bisogno di esprimerle i miei ringraziamenti assicurandola che serberò eterno, riconoscente ricordo dell'efficace cooperazione datami da lei perchè Roma, sotto gli auspici delle patrie libertà, degnamente risponda alla storica e patriottica missione che le incombe, di metropoli e capitale di una grande e forte nazione.

» Aggradisca ecc.

» Devotiss. *Torlonia*. »

## ESTERO

**Austria-Ungheria** — *I danni cagionati da un avverbio.* — Il corrispondente viennese dell'*Independance Belge* riferisce che il primo dell'anno alla Borsa della capitale austriaca vi fu un panico grandissimo per un errore del telegrafo. Infatti i giornali pubblicarono il discorso del Tisza in cui erano queste parole:

« Dichiaro francamente che sono di quelli che credono alla imminenza della guerra ».

Il telegrafo aveva omesso l'avverbio **non** (di quelli che *non* credono ecc.). Più tardi fu mandata la rettifica, ma vi erano già state differenze per parecchi milioni.

Alcuni giornali arrestarono la tiratura del giornale per mettere una notterella di rettifica.

**Inghilterra** — *Il centenario del « Times »* — Il *Times* pubblica un articoletto sul compimento del suo primo centenario.

Infatti il 1 gennaio 1788 il *Times* apparve per la prima volta col titolo attuale.

Il giornale però era stato già pubblicato per tre anni regolarmente, sotto un titolo diverso; si chiamava allora *Daily Universal Register*; ma aveva avuto poco successo.

Quando fu cambiato il titolo, il prezzo fu aumentato da 2 *pence* a 1 1/2 a 3 *pence* il numero. Però cambiato il titolo, cambiò altresì la fortuna e a poco a poco il giornale pervenne alla fama attuale, che gli assegna il primo posto tra le effemeridi quotidiane del mondo.

**Spagna** — *Morte di un romanziere e poeta* — E' morto a Madrid il celebre romanziere e poeta spagnuolo Emanuele Fernando Gonzalez. — Egli scrisse oltre 300 fra romanzi e novelle. Tuttavia morì poverissimo. I letterati madrileni gli preparano solenni onoranze.

## Cose di Casa e Varietà

**La salute del nostro arcivescovo**

Godiamo di poter pubblicare il seguente telegramma speditoci dal r.mo segretario di sua eccellenza. Da esso risulta, oltre il buon stato di salute di sua eccellenza, l'affetto ancora che gli porta il santo Padre Leone XIII.

**Bologna ore 2,55:**

— Forse domani a sera si parte per Roma. Intanto riferisco il terzo telegramma spedito dal santo Padre. —

« Santo padre gradì vivamente devoti omaggi S. V. augurando poterla fra breve rivedere in Roma.

Card. *Rampolla* »

**Incoraggiamenti**

Codroipo, 7 genn. 1888.

*Ornatissimo signor Direttore,*

Conoscendo quanto grande sia l'importanza e la necessità di un giornale cattolico nella nostra provincia, avuto riguardo ai tempi eccezionali e difficili che corrono, offro **L. 40** pel mio nuovo abbonamento ad una copia del suo pregiato periodico: il *Cittadino Italiano*; facendo voti che non gli venghino mai meno i mezzi, per continuare alacremente in questa quanto utile, altrettanto eccellente pubblicazione.

Gradisca i sensi della mia stima ed ossequiosa osservanza.

Di Lei Devottissimo
*Sac. Vincenzo Castellani*

---

Spettabile Direzione del giornale
Il *Cittadino Italiano*.

Affinchè il *Cittadino Italiano* col suo coraggio ci possa continuare ad essere d'esempio, di guida, di sprone, anche l'oscuro sottoscritto sacerdote offre le qui acchiuse it. L. 5.

Adorgnano (presso Tricesimo)
li 7 gennaio 1888.

*P. Francesco Jannis.*

---

D. Leonardo Sbuelz L. 5. — D. Angelo Feruglio L. 5. — D. Pietro Lucis L. 5.

**Anniversario**

Per l'anniversario della morte del re Vittorio Emmanuele II oggi la società dei reduci depose al piede del monumento una elegante corona di alloro.

**Moratoria**

Con sentenza del 5 corr. fu accordata una *moratoria* di sei mesi al commerciante Davanzo Giuseppe di Ampezzo.

**In tribunale**

Sabbato 7 corr. furono condannati Pascoli e Pinoso a tre mesi, Serafini e Marquardi a 6, per aver tentato di rubare uva nell'orto del Seminario scalando il muro di cinta nel settembre scorso.

**Luce elettrica**

Il nostro concittadino Sig. Arturo Malignani ha assunto l'impianto di 100 lampade elettriche nello stabilimento Kechler in Venzone. Lo stesso Sig. Malignani ha eseguito degli esperimenti riuscitissimi in Chiavris servendosi all'uopo della motrice dello stabilimento Volpe.

**Nuovo segretario**

a Tarcento fu nominato il Sig. Emilio Lestani finora redattore della *Patria del Friuli*.

**Per abolire le regalie.**

Nell'adunanza di ieri venne nominata una commissione composta dei signori Diana Lodovico, Dagani cav. GB., Dorta fratelli, Disnan Carlo e Malagnini Giacomo i quali dovranno insieme col comitato promotore devenire alle definitive pratiche di abolizione.

**Un errore**

Il *Forumjulii* di sabato, come del resto altri giornali liberaleschi dopo il *Corriere della sera*, riportava le cifre dei pellegrini accorsi a Roma nei diversi giubilei, cercando attenuare l'importanza dell'attuale pellegrinaggio. Ma almeno copiando, avessero anche riportato la osservazione giustissima che faceva il *Corriere della sera* dicendo che que' *giubilei* non erano indetti per festeggiare le nozze d'oro d'un pontefice, ma per lucrare le straordinarie indulgenze dagli stessi pontefici concesse.

**Caduta**

Leggiamo nel *Forumjulii* che certo Del Fabbro Giuseppe, ragazzo quattordicenne, mentre si trastulava in piazza s. Biagio, precipitò sui greti del Natisone da un'altezza di più che 10 metri, riportando una frattura all'avambraccio destro ed una al l'osso frontale.

**Una tempesta in viaggio**

*Nuova Yorck*, 6. — Il *New-Yorck Herald* annunzia che una depressione attuale al Capo Race si estenderà probabilmente in direzione nord-est e causerà perturbazioni sulle coste di Francia il giorno 8 e il 10 corrente.

**Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio**

a tutto il mese di *novembre* 1887.

| | | |
|---|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | N. | 1,568,624 |
| Libretti emessi nel mese di *novembre* | » | 22,303 |
| | N. | 1,590,927 |
| Libretti estinti nel mese *stesso* | » | 11,994 |
| Rimanenza | N. | 1,578,933 |
| Credito dei depositanti in fine del mese precedente | L. | 232,047,521.92 |
| Depositi del mese di *novembre* | » | 12,368,218.36 |
| | L. | 244,415,740.28 |
| Rimborsi del mese stesso | » | 11,600,895.26 |
| Rimanenza | L. | 232,814,844.66 |

**TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma**

Europa pressione elevatissima alle latitudini basse ed a nord est, Francia meridionale, Hermanstad 780, Arcangelo 774. In Italia nelle 24 ore barometro salito circa 3 mm. dovunque, nebbie e qualche pioggierella, venti deboli, temperatura leggermente aumentata, gelata al nord. Stamane cielo sereno o nebbioso al nord ovest, nuvolato altrove. Venti generalmente deboli settentrionali. Barometro 777 Piemonte, 774 Nizza, Roma e Lecce, 771 Sardegna. — Mare calmo.

Tempo probabile:
Venti da deboli a freschi settentrionali, cielo che rasserenasi, temperatura in diminuzione.

*(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)*

**STATO CIVILE**

BOLLET. SETT. dal 1 al 7 gennaio 1888.

*Nascite*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 7 | femmine | 10 | |
| » morti | » | 1 | » | 1 |
| Esposti | » | 2 | » | 1 |
| | | | Totale N. | 22. |

*Morti a domicilio*

Domenica Canelotto-Morello fu Antonio d'anni 85 casalinga — Ferruccio Pianta di Luigi d'anni 6 e mesi 7 scolaro — Giuseppe Cerovello di Luigi d'anni 2 — Erminio Beltramini di Leonardo di giorni 17 — Giuseppe Zucco di Gio. Batta di mesi 2.

*Morti nell'ospitale civile*

Pasqua Giuliani Fontanini fu Francesco d'anni 76 casalinga — Darpisi d'anni 1 — Valentino Cudin fu G. B. d'anni 65 agricoltore — Giacomo Mainardis fu Mattia di anni 61 fabbro-ferraio — Luigi Gottardo di Giuseppe d'anni 21 agricoltore — Lucia Calligaro di Francesco d'anni 19 contadina — Giuseppe Colugnati fu Gio. Batta d'anni 64 agricoltore — Teresa Boron-Masiero fu Giuseppe d'anni 64 casalinga — Angelo Tram fu Giuseppe d'anni 66 agricoltore — Odorico Eranelli di giorni 6.

Totale N. 19.

dei quali 2 non appart. al comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di matrimonio.*

Lodovisi Vittorio R. Impiegato con Luigia Scrosoppi civile.

*Pubblicazioni esposte nell'albo municipale*

Eugenio Buttazzoni calzolaio con Maria Minisini setaiuola — Giuseppe Valentinis sarto con Luigia Juri sarta — Antonio Canzian fornaio con Maria Zupelli cuoca — Vittorio Colavizza sarto con Teodolinda Aifferi sarta — Angelo Berletti agricoltore con Maria Ballico contadina — Giuseppe Paolini falegname con Cecilia Giordani casalinga — Giovanni Turcato caffettiere con Luigia Zucchiatti civile — Enrico Pletti imp. daziario con Giulia Scrosoppi civile — Luciano Foi muratore con Irene Rizzi contadina — Giacomo Trevisan falegname con Giovanna Toso setaiuola — Dott. Gio. Battista Donadi prof. di filologia con Elena Rossi agiata — Michele Fornasaro muratore con Maria Mazzolli casalinga — Antonio Giuseppe Baldan commissario con Pia Berghinz civile.

**Diario Sacro**

Martedì 10 gennaio — s. Agatone Pp.

## ULTIME NOTIZIE

**Una rettifica.**

Il nostro corrispondente telegrafico da Roma c'invia la seguente cartolina:

Roma, 6 gennaio 1888.

*Signor Direttore,*

Rilevo dal *Cittadino* che un mio telegramma fu male interpretato in alcuni punti, ma dove cambia affatto il senso è là dove fu scritto: *Adesso è nemica la perfidia* ecc...

Io ho telegrafato: Contrario perfidia, odio settario, farebbe la questione ordine interno frapponendosi, benefica azione e perfino (a far sì) (da) porla (sotto) sudditanza, (e) direzione (di una) assemblea (di un) governo.

Non so se ciò sia stato causato dall'essere mal concepito il telegramma, o dall'impiegato telegrafico. Ad ogni modo desidererei una rettifica.

*U.*

**La zampa dell'orso!**

Il *Temps* dice: Mercoledì una banda di una cinquantina di montenegrini, comandata dall'ex capitano russo Nabekoff varcò la frontiera turco-bulgara presso Sozopoli sul litorale del Mar Nero. La sera stessa dietro ordine venuto da Sofia una compagnia di fanteria marciò contro la banda che incontrò l'indomani alle sei ore. Ne seguì un combattimento che durò due ore. Una decina di uomini con l'ex capitano del reggimento Strimski furono uccisi. Il resto della banda fuggì sulla montagna.

La settimana prossima il governo bulgaro farà il primo versamento convenuto coi *bondholders*.

**Fascio italiano.**

Il Succi dirige il *Corriere spiritico* nuovo giornale di Firenze, e promette svelare il suo secreto, che attribuisce a spiritismo, dopo il nuovo digiuno che imprenderà in quaresima. — Ieri ebbero luogo a Roma i funerali del gen. Kanzler; vi assistette, in chiesa, anche De Charette. — Il sen. Canonico, sull'affare del sequestro di carte al consolato francese in Firenze, concluse favorevolmente al r. pretore. — Il re ricevette ieri il plenipotenziario di Spagna, Bascon, che gli presentò le credenziali di ambasciatore. — Ieri Carducci lesse la sua lezione su Dante all'università di Roma. — Oggi i reali si recano al Pantheon per l'anniversario della morte di V. E. Vi saranno ricevuti dal canonico Anzino che celebrerà la messa.

**Fascio africano.**

La posizione ove si sono accampate le brigate Gené e Cagni è il Vallone di Tokakat. — I nostri avamposti sono a Dogali. — San Marzano va a stabilirsi a Monkullo, lasciando comandante a Massaua Lanza incaricato degli affari coloniali. — Ieri il gen. capo ebbe visita dal vic. apostolico dell'Africa centrale. — Notizie private recano che Suakim trovasi sempre in peggior condizione. — Secondo la *Riforma* un deposito di carbone per conto della Spagna sorgerà nella baia d'Assab su territorio soggetto al protettorato italiano, per il quale la Spagna ci pagherà un canone annuo. Le navi italiane avranno diritto di rifornirsi al deposito spagnuolo. La Spagna riconosce la sovranità nostra su Assab e il diritto di protettorato sui dintorni.

**Fascio estero.**

Secondo gli ultimi dispacci pare che la Russia rimandi i soldati di riserva. — Nei primi del passato dicembre un violento ciclone distrusse l'intera colonia di San Martin (R. Argentina) quasi esclusivamente composto di emigrati dell'Alta Italia. Vi furono 30 morti, 70 feriti tutti italiani. Cadde la grandine fino a 50 centimetri. — L'ex imperatrice Eugenia è in grave stato per esaltazione mentale. — E' scoppiato il colera a Valparaiso, ed aumenta. — Regna grande agitazione in Irlanda; in parecchi luoghi la polizia caricò la folla e fece degli arresti. — Il granduca di Oldemburgo versa in pericolo di vita per caduta da cavallo.

## TELEGRAMMI

*Berlino* 8 — L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio di ieri la visita del principe Guglielmo. Si coricò di buonora. Ha dormito la notte con qualche interruzione.

*Torino* 8 — Oggi la reale Accademia delle scienze ha conferito a Pasteur il gran premio mondiale Bressa di L. 12,000.

*Sofia* 7 — Ieri il principe di Coburgo si recò alle scuole militari, mentre i cadetti erano ancora a tavola e loro augurò le buone feste. I cadetti lo ringraziarono calorosamente per l'onore fatto.

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**
avvenute nel 7 gennaio 1888

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 48 | 90 | 77 | 19 | 48 |
| Bari | 69 | 48 | 51 | 90 | 77 |
| Firenze | 39 | 6 | 22 | 85 | 1 |
| Milano | 67 | 19 | 82 | 64 | 81 |
| Napoli | 88 | 43 | 63 | 85 | 4 |
| Palermo | 23 | 9 | 18 | 6 | 41 |
| Roma | 87 | 43 | 30 | 66 | 67 |
| Torino | 6 | 83 | 82 | 11 | 82 |

**NOTIZIE DI BORSA**

10 gennaio 1888.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887 | da L. | 94.29 | a L. | 94.34 |
| id. id. 1 genn. 1888 | da L. | 94.03 | a L. | 94.15 |
| Rend. austr. in carta | da F. | 77.40 | a F. | 77.40 |
| id. in argento | da F. | 80.35 | a F. | 80.30 |
| Fior. eff. | da L. | 202.50 | a L. | 203.00 |
| Banconote austr. | da L. | 202.50 | a L. | 203.— |

**Orario delle Ferrovie**

Partenze da Udine per le linee di

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | ant. | 1.43 M. | 5.10 | 10.29 D. | — |
| | pom. | 12.50 | 5.11 | 8.30 » | — |
| Cormons | ant. | 2.50 | 7.54 | — | — |
| | pom. | 3.50 | 6.35 | — | — |
| Pontebba | ant. | 5.50 | 7.44 D. | 10.30 | — |
| | pom. | 4.20 | — | — | — |
| Cividale | ant. | 7.47 | 10.20 | — | — |
| | pom. | 1.30 | 4— | — | 8.30 |

Arrivi a Udine dalle linee di

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | ant. | 2.30 M. | 7.36 D. | 9.54 | — |
| | pom. | 3.36 | 6.19 » | 8.5 | — |
| Cormons | ant. | 1.11 | 10— | — | — |
| | pom. | 12.30 | 4.27 | 8.08 | — |
| Pontebba | ant. | 9.10 | — | — | — |
| | pom. | 4.56 | 7.35 | 8.20 D. | — |
| Cividale | ant. | 7.— | 9.16 | — | — |
| | pom. | 1.30 | 5.— | 7.45 | — |

CARLO MORO gerente responsabile.